

SEZIONE
In tutte le sezioni
l'abbonamento
per l'esposizione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 357

SABATO 27 DICEMBRE 1958

SEMPRE PIÙ ASPRA LA GUERRA ECONOMICA FRA GLI OCCIDENTALI

De Gaulle decide di svalutare il franco alla vigilia della applicazione del M.E.C.

Aspri contrasti si sarebbero manifestati in una riunione durata fino a tarda notte - Oggi consiglio dei ministri Sospesa in Francia l'attività delle borse e le transazioni monetarie - Gravi conseguenze prevedibili per l'Italia

E noi paghiamo

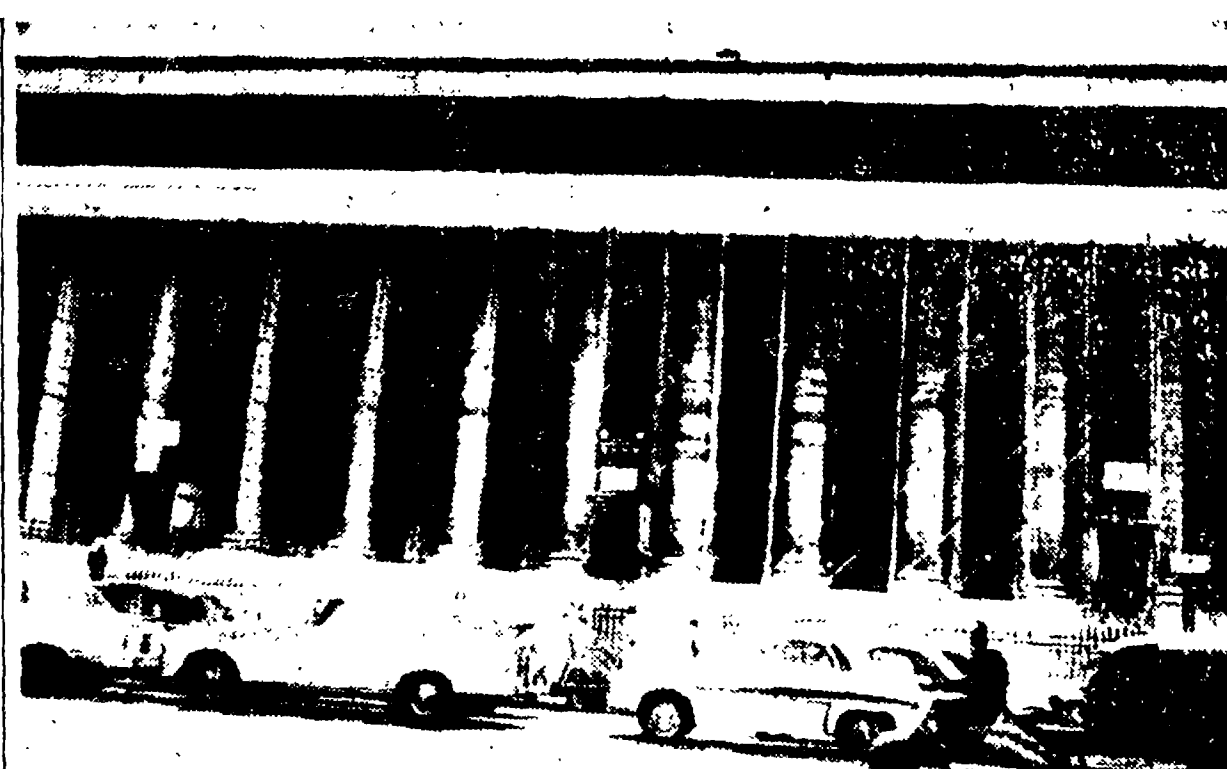
Le clamorose notizie sulla svalutazione del franco confermano lo stato di crisi gravissima che investe non soltanto la Quinta Repubblica di De Gaulle ma tutta l'Europa capitalistica. Alla vigilia dell'entrata in funzione del Mercato Comune (primo gennaio), i paesi occidentali appaiono impegnati in una vera e propria guerra commerciale, senza esclusione di colpi.

Che cosa significa, infatti, la svalutazione del franco? Come accade con ogni provvedimento di svalutazione, significa che le merci straniere che si venderanno sul mercato francese costeranno di più, mentre le merci francesi che si venderanno sui mercati esteri costeranno di meno. Si tratta insomma di una misura diretta a incoraggiare le esportazioni e a scoraggiare le importazioni. Con questo colpo, la Francia tende a trarre il massimo vantaggio commerciale dalle riduzioni doganali previste dal M.E.C. e a evitare, viceversa, tutte le conseguenze negative di esso. Un prodotto francese venduto in Italia dopo il 1° gennaio sarà infatti doppiamente avvantaggiato: una prima volta dalla riduzione doganale concessa dal governo italiano, e una seconda volta dalla svalutazione del franco. Un prodotto italiano venduto in Francia dopo il 1° gennaio vedrà invece annullato il beneficio che gli sarebbe derivato dalla riduzione doganale, a causa della svalutazione della moneta francese. Non solo. Le merci italiane che tenderanno di far concorrenza a quelle francesi, potranno invece, in posizione di sfavore, sempre a causa del minor valore assunto dal franco.

Chi paga l'operazione? Innanzitutto la paga il popolo francese. De Gaulle fa una politica di potenza e di prestigio: la fa in Algeria, la fa nell'ambito del M.E.C., la fa nei confronti della Gran Bretagna. Perciò gonfia paurosamente il bilancio militare (compromettendosi anche la produzione della bomba atomica), perciò muove alla conquista dei mercati, perciò progetta la creazione di un «super-franco» che dovrebbe valere cento dei franchi attuali, perciò si prepara a promuovere la libera convertibilità del franco non appena la Gran Bretagna e la Germania proclameranno la libera convertibilità della sterlina e del marco. Tutto ciò il popolo francese lo paga e lo pagherà con una rigida austerità, con un regime di bassi salari, di alti prezzi, di pesanti imposte. E' la logica spietata delle dittature borghesi.

Ma l'operazione viene anche a danneggiare direttamente i paesi ad economia più deboli del Mercato Comune e dell'Occidente capitalistico, e cioè — in primo luogo — l'Italia, con le sue strutture arretrate e i suoi profondi squilibri. La nuova situazione — se sarà subito — porterà ad un'aspirazione del processo di concentrazione del potere economico e politico nelle mani dei gruppi maggiori, e la accelererà, «razionalizzando» il monopolio che si tradurrà in nuove smobilizzazioni, nuovi licenziamenti, nuove crisi per le attività «marginali» e per le zone sottosviluppate. Le lacerazioni, i contrasti, i sommovimenti che la politica fanfaniana ha provocato nel corpo sociale e politico del paese sono destinati ad accentuarsi drammaticamente.

Come si comportano, infatti, in questa congiuntura, il governo Fanfani? Dando un'ennesima prova di obiettivo tradimento degli interessi nazionali, il nostro governo ha atteso senza batter ciglio che il terremoto monetario si scatenasse. Mentre la Germania di Adenauer si è spregiudicatamente servita delle ambizioni francesi per sviluppare, in gara con l'Inghilterra, la propria politica di predominio continentale, Fanfani non ha compiuto un solo gesto che corrispondesse effettivamente



PARIGI — La Borsa chiusa in attesa delle decisioni sul franco

PER L'ESAME DELLA GRAVE SITUAZIONE

Fanfani riunisce oggi il Consiglio dei ministri

L'entrata in vigore del MEC e le conseguenze sull'economia italiana della svalutazione del franco — Fanfani dichiara che il governo si sente «stanco»

La progettata svalutazione del franco ha colto di sorpresa il governo italiano, riuscendo a rovinare a parecchi dei suoi membri le festività natalizie. Le prime avvisaglie del provvedimento, giunte a Palazzo Chigi nella serata del 21, quando ormai tutto la macchina governativa si era messa a riposo, L'on. Fanfani, nella stessa serata di vigilia, si metteva tuttavia in contatto con il ministro Andreotti e con il Governatore della Banca d'Italia per un primo scambio di impressioni. Un esame più attento dello sviluppo della situazione francese suggeriva più tardi il ricorso a riunioni ristrette di tecnici, da far poi confluire in una riunione del Consiglio dei ministri convocata per le 16 di oggi al Vittoriale. Ieri mattina sono avvenute le prime riunioni preparatorie: al ministero del Tesoro, sotto la presidenza di Andreotti, e alla Banca d'Italia, sotto la presidenza del Governatore Mammella e con la partecipazione dell'ex ministro al commercio con l'estero Carli. Sono state studiate diverse possibilità per la ricerca di una via d'uscita, ma tutte si sono dimostrate fino a questo momento infelici. Quando questo pomeriggio si

riunirà il Consiglio dei ministri, il governo francese avrà reso noti nei dettagli i suoi piani. E solo allora il Vittoriale potrà cominciare a rendersi conto di quanto è grave e di quel che si accadrà nell'immediato futuro.

I problemi cui far fronte sono i seguenti:

1) Entrata in vigore del MEC: Alle ore zero del prossimo 1° gennaio entrano in vigore le clausole di attuazione del mercato comune europeo. E' all'anno in corso di pubblicazione un decreto presidenziale che dettate le norme per la prima riduzione doganale contemplata dal trattato. Secondo tali norme, sulle merci importate dal Paese, si addebi-teranno il 10 per cento di dazio doganale e ridotto del dieci per cento rispetto a quello riscosso il 1° gennaio 1957. La stessa riduzione sarà applicata alle merci che, secondo un certificato d'origine, provengono dalle colonie francesi, belghe, olandesi.

2) Svalutazione del franco francese: L'alternativa posta all'Italia dal progetto prevedeva il mantenimento del franco a parità di valore con il marco, ma questa ipotesi è stata respinta. La svalutazione del franco rende, infatti, ad annullare i benefici che gli altri Paesi aderenti al MEC dovrebbero trarre dalla riduzione doganale del 10 per cento a tutto vantaggio della sola Francia. Nella pratica, l'automobile francese, tanto per fare un esempio, che attualmente costa in Italia un milione, verrebbe a costare, grazie allo sgravio doganale e alla svalutazione, qualcosa in meno di 850 mila lire. Al contrario, le merci esportate dall'Italia in

Francia continuerebbero ad avere, nel migliore dei casi, lo stesso prezzo perché il vantaggio della riduzione del dazio doganale verrebbe assorbito, appunto, dalla svalutazione del franco. Esempio: un'auto italiana che ora costa in Francia un milione, dovrebbe costare

(Continua in 7. pag. 8. col.)

L'incendio del cinema Reale



Un colossale incendio ha completamente distrutto la sera di Natale il cinema «Reale». In Trastevere (in quarta pagina un ampio servizio)

Si studia il proscioglimento di Sacchi per farlo deporre come testimone

I tre detenuti continuano a negare — Forse imminente il deposito degli interrogatori

Le prossime giornate potrebbero essere decisive per i giudici inquirenti, dottor Modigliani e dottor Felicietti, dalla sentenza che riguarda l'asprato di luce, non c'è dubbio che la via della Egidio Sacchi, ma principalmente, sulla separazione tra la posizione processuale del ragazzino Egidio Sacchi e quella del vedovo Giovanni Fenaroli, e di Raulo Ghiani, e di Carlo Inzillo, suoi presunti esecutori, è complicata nell'effettivo crimine.

In questo caso appare assai probabile che presto venga depositata in cancelleria la sentenza che proscioglie il Sacchi dall'imputazione di «falsa testimonianza». E in questo caso, la lettura del provvedimento, che potrà automaticamente dare agli osservatori (non solo ai giornalisti, ma anche agli avvocati difensori, tagliati fuori dal gioco istruttorio), un primo spraglio autentico di luce oltre il velo che circonda gli atti dell'istruttoria formale.

Non si esclude, infatti, che il fascio di luce, comunemente detto «scatola», potrà averci non solo mette nel corridoio dell'ufficio Istruzione. Seguendo la via delle ipotesi raccolte presso gli inquirenti, i principali imputati della vicenda, Egidio Sacchi, Giovanni Fenaroli, Raulo Ghiani, e Carlo Inzillo, non potranno essere depositati in cancelleria in uno di questi pochi giorni conclusivi dell'anno 1958: prima ancora della sentenza per Egidio Sacchi. Anzi, a stretto termine del Codice di procedura, cioè sarebbe già do-letta del provvedimento, che potrà automaticamente dare agli osservatori (non solo ai giornalisti, ma anche agli avvocati difensori, tagliati fuori dal gioco istruttorio), un primo spraglio autentico di luce oltre il velo che circonda gli atti dell'istruttoria formale.

Si tratta, tuttavia, solo di ipotesi. E' certo che ieri il Palazzo di Giustizia di Roma è rimasto deserto. L'ufficio del giudice istruttore Modigliani vuoto; tutto l'agente posto, abitualmente, a guar-

dare la scalata che attraversa il corridoio dell'ufficio Istruzione. Segue la via delle ipotesi raccolte presso gli inquirenti, i principali imputati della vicenda, Egidio Sacchi, Giovanni Fenaroli, Raulo Ghiani, e Carlo Inzillo, non potranno essere depositati in cancelleria in uno di questi pochi giorni conclusivi dell'anno 1958: prima ancora della sentenza per Egidio Sacchi. Anzi, a stretto termine del Codice di procedura, cioè sarebbe già doletta del provvedimento, che potrà automaticamente dare agli osservatori (non solo ai giornalisti, ma anche agli avvocati difensori, tagliati fuori dal gioco istruttorio), un primo spraglio autentico di luce oltre il velo che circonda gli atti dell'istruttoria formale.

Dichiarazione del PCF e del PCI sulla situazione politica e sui compiti dei due partiti

Una delegazione del Partito comunista francese e una delegazione del Partito comunista italiano si sono incontrate a Roma dal 19 al 23 dicembre 1958.

La riunione si è svolta in una atmosfera di profonda amicizia e cordialità. Le due delegazioni hanno proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione dei due Paesi e sulla politica dei due partiti. Al termine di questo esame le delegazioni si sono trovate concordi nel giudizio sulla situazione politica e sulle prospettive che essa offre, e nella valutazione dei compiti che ne scaturiscono per i comunisti e per le forze democratiche.

L'attacco contro la democrazia che si sviluppa in Francia porta nel suo seno la minaccia diretta del fascismo. Esso non è un fenomeno isolato.

I rapidi progressi del mondo socialista, la spinta del movimento di liberazione dei popoli coloniali, la resistenza delle masse popolari alla politica di miseria e di guerra provocano un aggravamento della crisi generale del sistema imperialista, che scuote l'Occidente capitalistico. I paesi imperialisti dell'Europa occidentale sono direttamente colpiti dalle conseguenze delle trasformazioni in corso nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa. Tutte queste difficoltà sono ulteriormente accresciute dalla subordinazione degli Stati capitalisti all'imperialismo americano e dalla loro accettazione della politica di guerra fredda e di divisione permanente dell'Europa, oggi approfondita a causa della trasformazione della Germania occidentale in una base militare d'aggressione.

U.R.S.S. e R.A.U. firmano oggi l'accordo per la diga

IL CAIRO, 26. — La stampa annuncia che gli accordi per la diga sono stati sottoscritti dal presidente Gamal Abdel Nasser del marocchino Abdel Hakim Amer, presidente del comitato supremo della diga, e la prima fase di tale progetto avrà inizio il prossimo ottobre. Immediatamente dopo l'attuazione del Sidi

capitalismo monopolistico sono spinti ad attaccare le istituzioni parlamentari e democratiche. Il loro obiettivo è duplice: da un lato, diminuire il peso politico della classe operaia e intensificare lo sfruttamento, dall'altro, assoggettare più strettamente i ceti medi al loro dominio per cercare di arrivare a una concentrazione più grande delle forze economiche e sociali sulle quali si appoggia la grande borghesia.

Si tratta di una tendenza tipicamente totalitaria, ma che si manifesta in forme differenti da quelle del fascismo di tipo classico e in modo diverso da un paese all'altro, secondo la gravità delle contraddizioni economiche e sociali. La recente e tragica esperienza vissuta dai popoli vittime dei regimi fascisti abbattuti in seguito alla seconda guerra mondiale, impedisce infatti alla reazione di ripetere apertamente le forme e la tattica precedenti.

Ciò che è accaduto in Francia, e i possibili e ulteriori sviluppi della situazione francese, mostrano fino a dove questa tendenza della borghesia reazionaria potrebbe portare.

In Francia, la democrazia è stata abbattuta ricorrendo alla violenza, al ricatto della guerra civile e alla demagogia. Il militarismo pretende di dominare la vita pubblica e guidare ogni politica nazionale. E' stato istituito un regime autoritario, fondato su un potere personale, privo di ogni controllo democratico della nazione sui suoi atti, appoggiato dall'oligarchia dei monopoli e delle banche.

Negli altri paesi, e particolarmente in Italia, si manifestano tendenze analoghe.

La borghesia reazionaria cerca di erodere le istituzioni parlamentari, che essa vorrebbe svuotare di ogni contenuto per non mantenere che una facciata ingannevole. Si sforza di imporre leggi elettorali immorali e ingiuste, per dar vita a Parlamenti nei quali l'espressione degli interessi reali e delle diverse forze nazionali e alterata, qual che volta fino alla caricatura, come è il caso della Francia. Tende a limitare sempre più il potere delle assemblee elettive, sia che si tratti dei Parlamenti nazionali sia delle assemblee locali o regionali, e ad accrescere in modo esorbitante i poteri dell'Esecutivo. Trasforma gli apparati amministrativi e militari dello Stato in strumenti dei gruppi politici dirigenti e in mezzo di potere personale. La stampa e gli altri importanti mezzi di comunicazione, debbono, per svilupparsi, in modo efficace, essere oggi strettamente uniti alla lotta contro i tentativi reazionari: per il rinnovamento democratico e sociale.

Si tratta, infatti, di impedire che i piani reazionari della grande borghesia capitalistica il cui successo potrebbe provocare una involuzione generale della vita politica e sociale, si sviluppino e si realizzino. Successi parziali e temporanei della reazione non cambierebbero certo la prospettiva generale dell'epoca nostra, che è quella del passaggio necessario dal capitalismo al socialismo; ma essi sarebbero patiti duramente dalla classe operaia e dai popoli. La lotta per la pace, contro la minaccia dello sterminio atomico e termoneuronale, e contro le guerre coloniali, l'azione per il disarmo generale e la pacifica coesistenza, che restano gli obiettivi più importanti dei partiti comunisti, debbono, per svilupparsi, in modo efficace, essere oggi strettamente uniti alla lotta contro i tentativi reazionari: per il rinnovamento democratico e sociale.

I piani aggressivi dell'imperialismo e del colonialismo possono essere respinti dall'azione dei popoli messi in guardia dai pericoli che essi corrono. A questo scopo, il riconoscimento del grande fatto storico costituito dal movimento dei popoli coloniali per l'indipendenza, specialmente nel Medio Oriente e in Africa; la rivendicazione della sovranità nazionale dei paesi sottomessi alla politica atlantica; l'esigenza di farla finita con le discriminazioni fra gli Stati secondo le differenze dei loro regimi interni, sono condizioni necessarie al ristabilimento della fiducia internazionale. Tali condizioni possono preparare la base per nuovi rapporti internazionali, che sarebbero l'espressione di una effettiva coesistenza pacifica, perché fondata sull'uguaglianza fra tutti gli Stati e il rispetto degli interessi di ognuno di essi. L'Italia e la Francia hanno un interesse diretto a che questo nuovo ordine internazionale si rea-

La scissione dei sindacati operai, la subordinazione del movimento sindacale al padronato e al governo, la adozione di forme corporative nei rapporti fra le imprese e nella regolamentazione dei rapporti fra capitale e lavoro, così nell'agricoltura come nell'industria, sono elementi essenziali di questo piano reazionario.

L'anticomunismo è la base ideologica di questa politica di divisione, indebolimento e mortificazione delle masse lavoratrici. Esso s'accompagna alla più sfrenata de-

(Continua in 7. pag. 6. col.)